

CONFARTIGIANATO PERSONE - ANAP – FIAPA
Seminario internazionale

GLI IMMIGRATI ANZIANI: PROBLEMI, SOLUZIONI, STRATEGIE E PROSPETTIVE

Immigrazione in una società anziana e in 'crisi di welfare': alcune evidenze

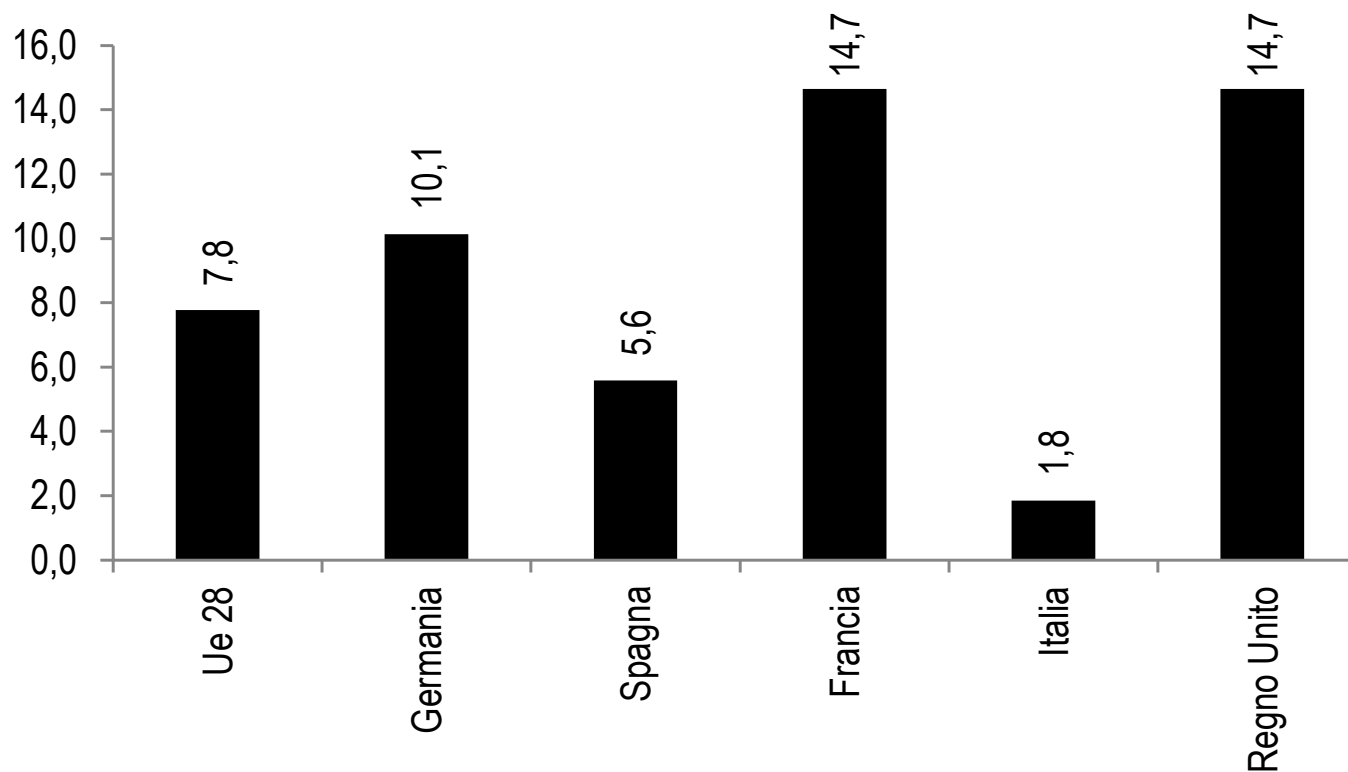
Enrico Quintavalle
Responsabile Ufficio Studi Confartigianato

San Vincenzo (LI), 19-20 giugno 2014

Immigrati anziani: i numeri chiave e alcuni confronti Italia-Francia

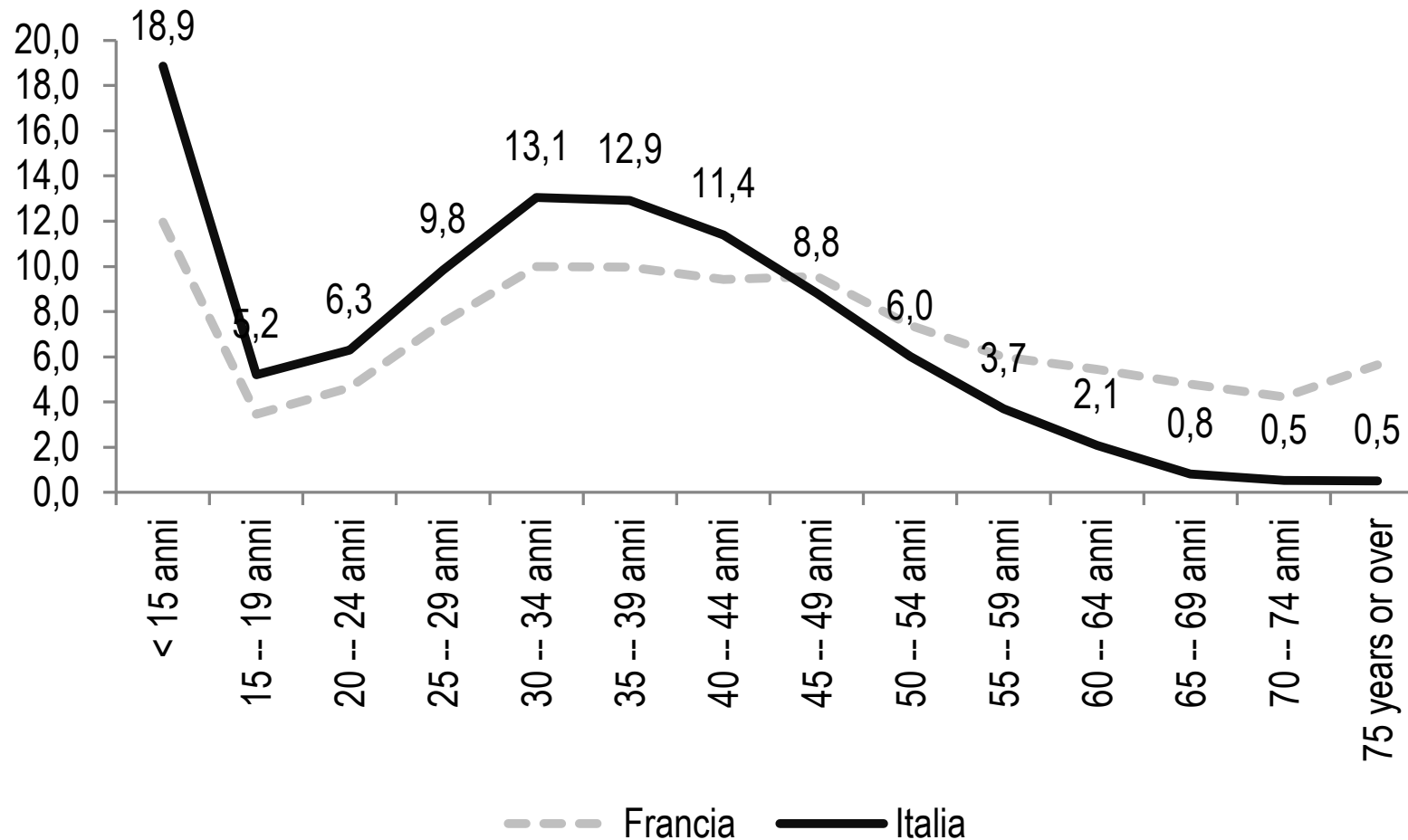
Gli anziani con 65 anni e + sono **2.520.500** in UE 28, **514.100** in Francia e **94.000** in Italia. Nell'UE 28 **7.260.800** stranieri *senior*, con **50 anni ed oltre**; in Francia sono **1.175.300** in Italia **692.700**

INICIDENZA DEGLI ANZIANI STRANIERI SUL TOTALE STRANIERI
Anno 2013 - % stranieri 65 E + sul totale popolazione straniera



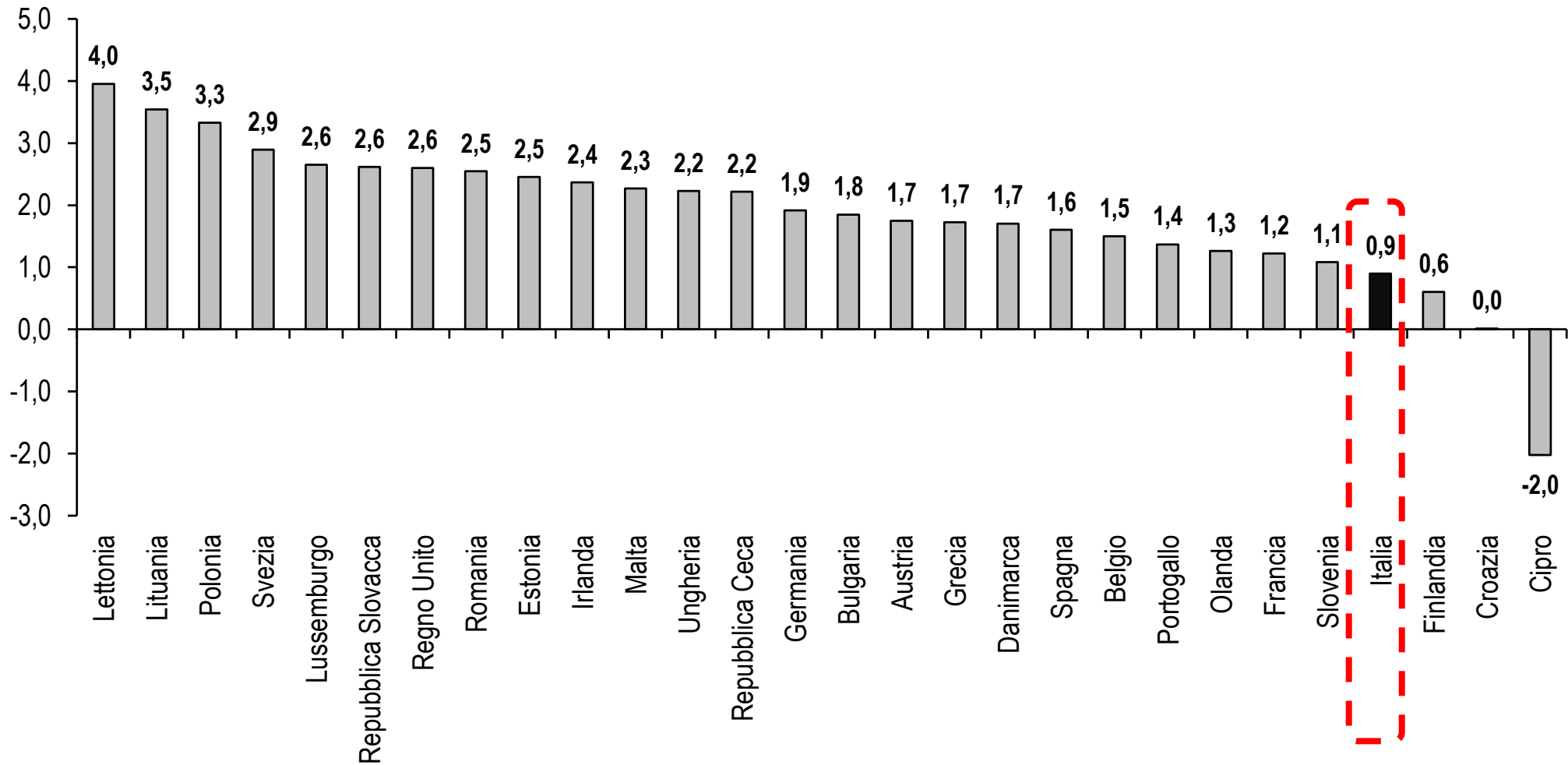
Gli stranieri per classi di età: Italia e Francia a confronto

POPOLAZIONE STRANIERI PER CLASSI DI ETÀ'
Anno 2013 - % sul totale popolazione straniera



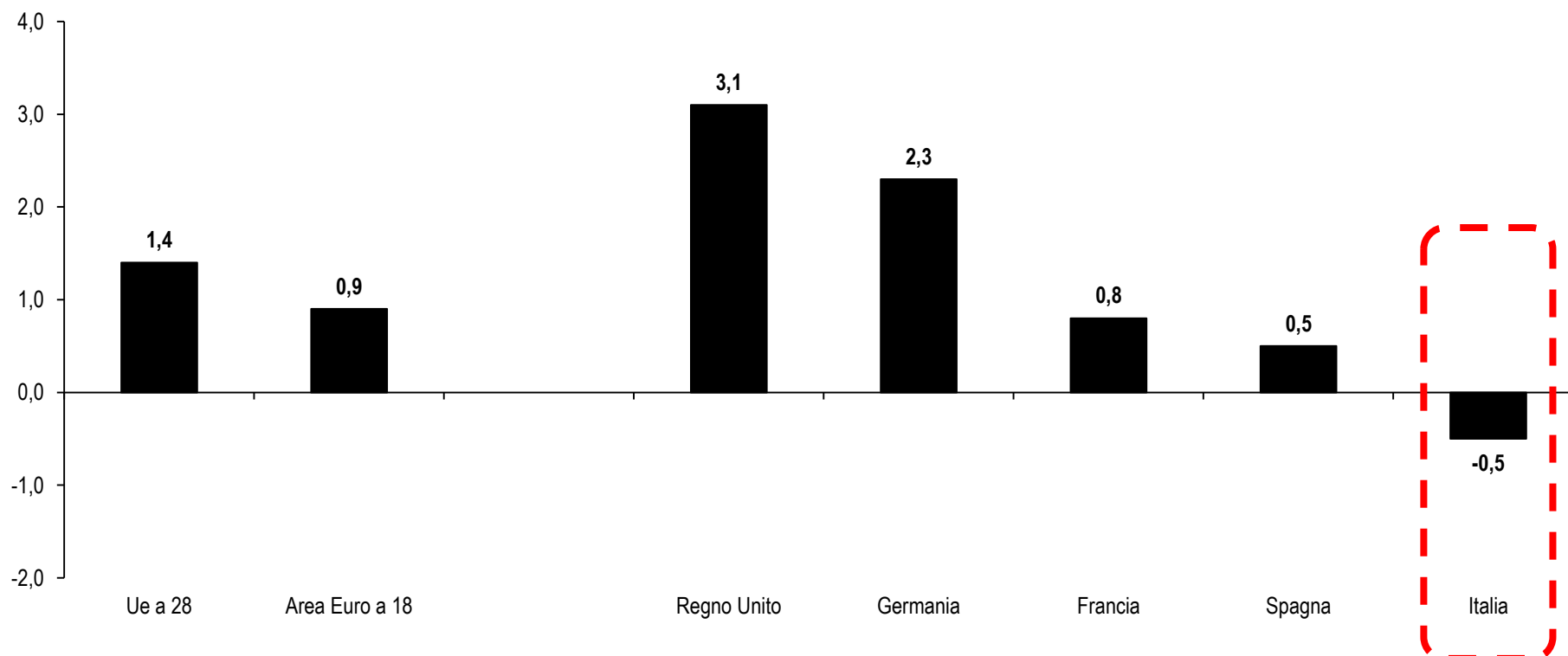
Il recupero 2014-2015 in Italia è lento

Tasso di variazione media annua del PIL nel biennio 2014 e 2015
Variazione % media annua del Pil a prezzi costanti



Tra i maggiori Paesi europei l'Italia è ultima per la crescita del Pil a/a nel I trimestre 2014

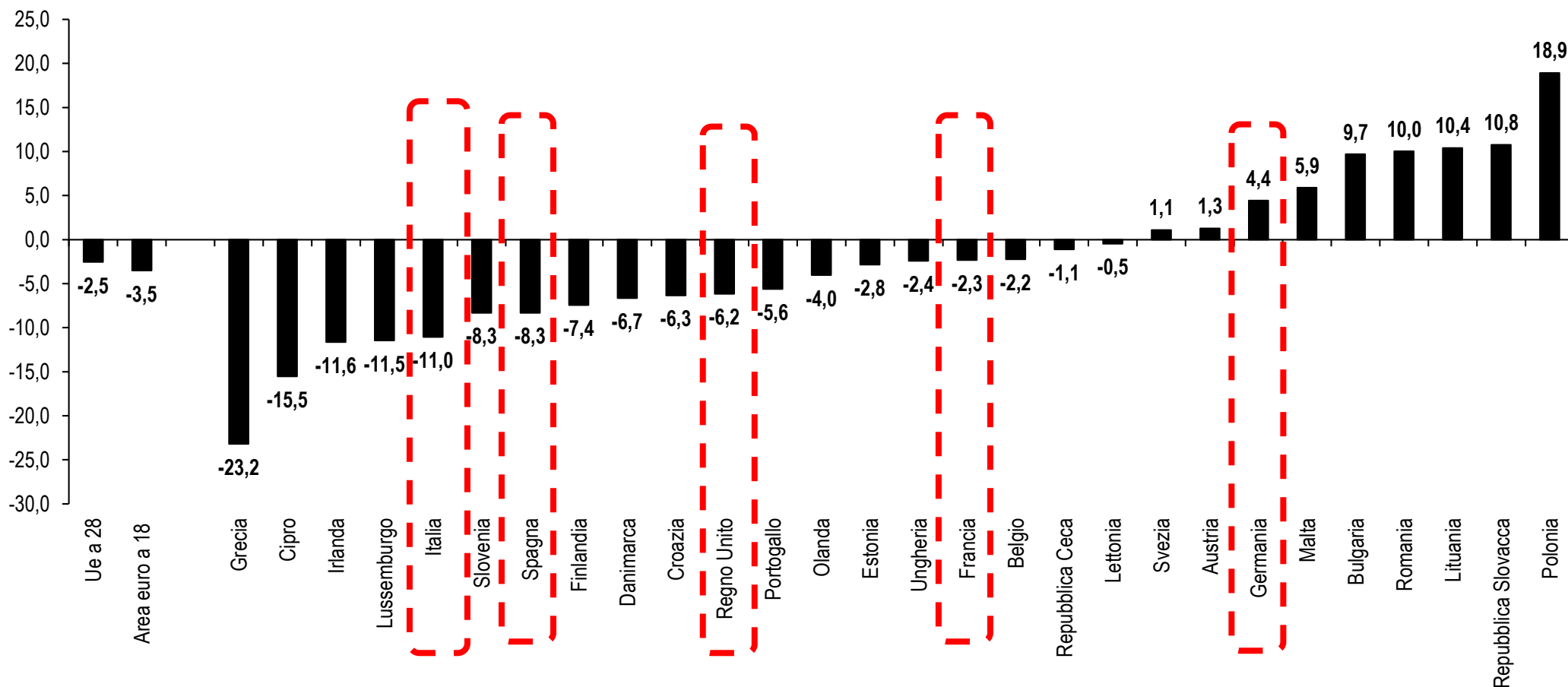
Confronto tra i maggiori paesi Europei del Pil nel I trimestre 2014
var. % tendenziali al I trimestre 2014, Pil destagionalizzato e corretto con giorni lavorativi



Tra 2007 e 2013 il PIL per abitante in Italia si è decimato (-11,0%)

Tasso di crescita del PIL reale per abitante in UE a 28

Var. % tra 2007 e 2013 del PIL a valori 2005 in euro per abitante in valuta nazionale

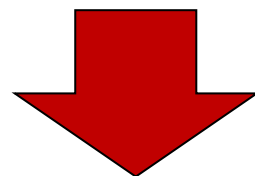


Popolazione = POP

[Saldo naturale e Saldo migratorio]

Tasso Occupazione = OCC/POP

Produttività = PIL/OCC



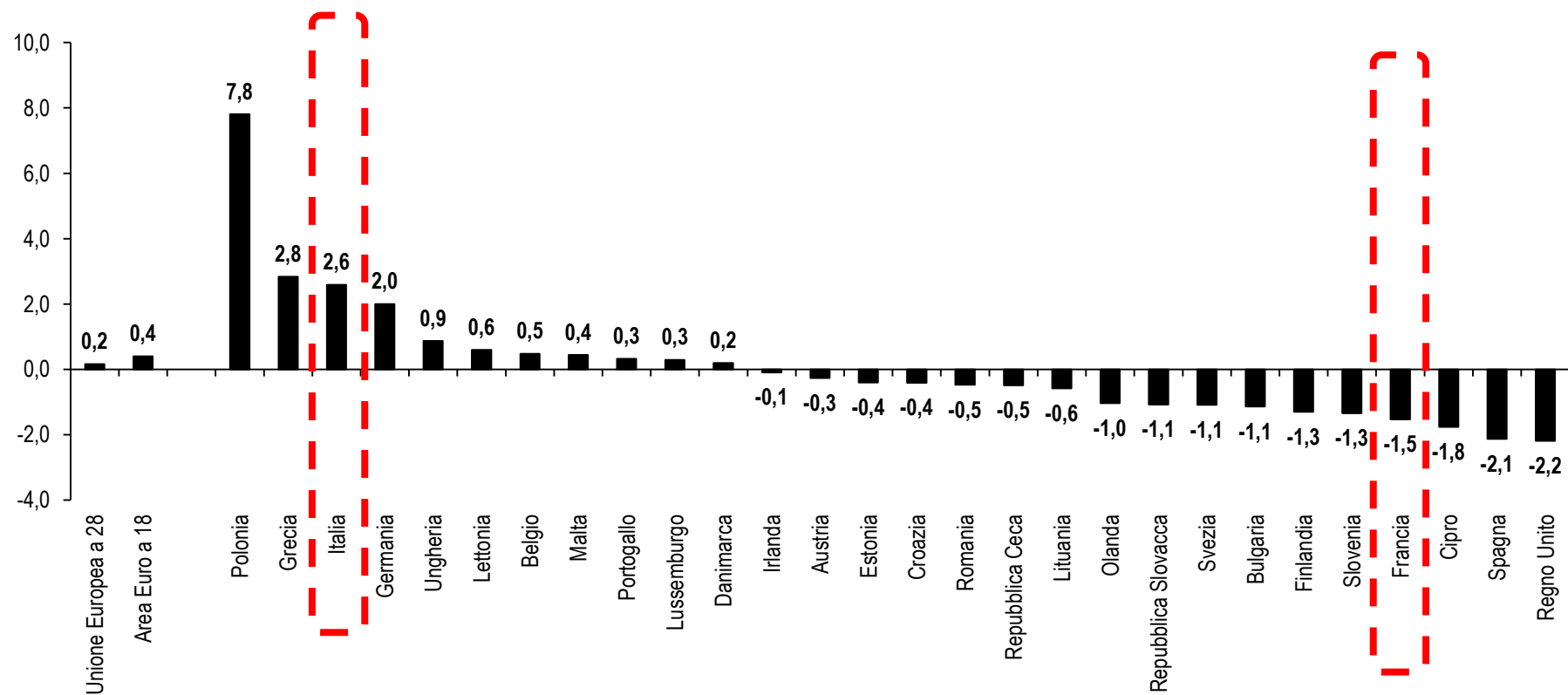
Crescita=PIL

Le criticità della finanza pubblica e la crisi del welfare

Nel 2014 l'Italia ha il terzo saldo primario più alto tra i paesi dell'Unione Europea

Nel 2014 l'Italia è il terzo Paese europeo con il più alto saldo primario (2,6% del Pil), dietro a Grecia (2,8%) e Polonia (7,8%, saldo condizionato da una operazione one-off sulla previdenza*)

Il livello del saldo primario di bilancio delle Amministrazioni Pubbliche nei paesi dell'Unione Europea a 28
Anno 2014-% del PIL (saldo primario=entrate delle Amministrazioni pubbliche meno le spese al netto degli interessi sul debito pubblico)



* Operazione di nazionalizzazione di asset della previdenza privata e contabilizzata come entrata fiscale

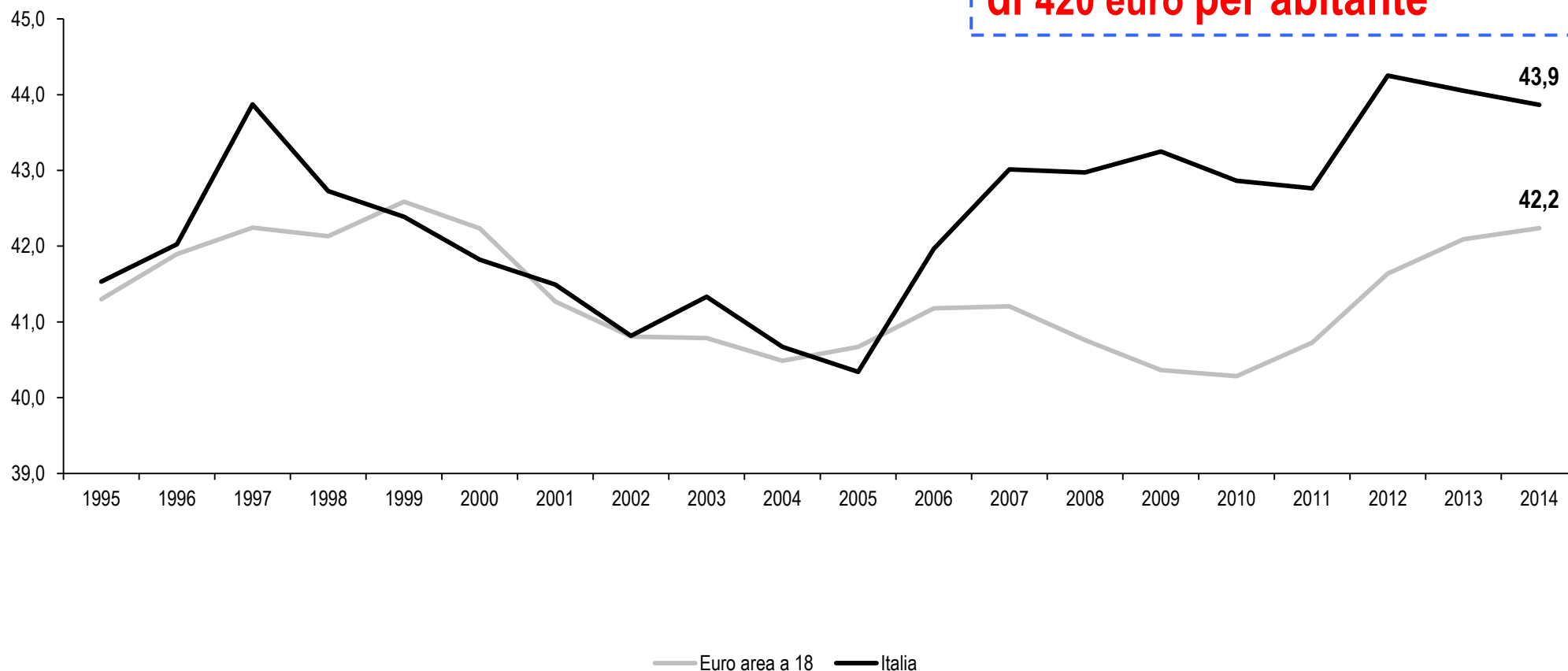
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione Europea – Spring *European Economic Forecast* del 5 maggio 2014

Il carico fiscale in Italia supera di 1,7 punti la media Eurozona e vale 26 miliardi di euro

Il confronto internazionale effettuato dalla Commissione Europea si basa sul *tax burden* che alla pressione fiscale aggiunge il prelievo per imposte indirette della Unione Europea.

Pressione fiscale in Italia e nell'Area Euro a 18
Anni 1995-2014, tax burden in % del Pil. Compresi contributi sociali figurativi

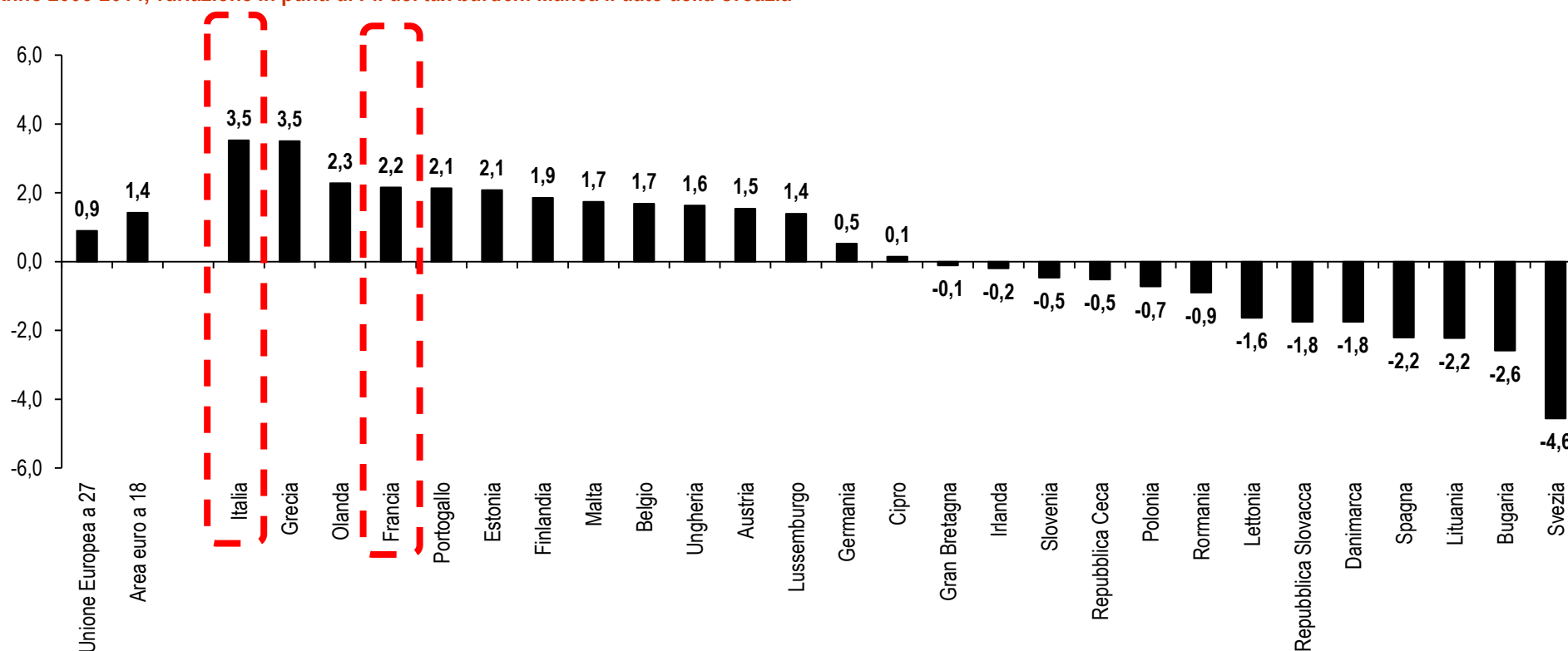
Il gap fiscale, una sorta di 'tassa di mancata Europa', è di 420 euro per abitante



Tra 2005 e 2014 in Italia e Grecia maggiore aumento di pressione fiscale

L'Italia è insieme alla Grecia il Paese con la più alta crescita della pressione fiscale tra 2005 e 2014: se nell'UE a 27 il *tax burden* cresce di 0,9 punti di Pil e nell'Euro area di 1,4 punti, la salita massima si registra proprio in Italia e Grecia con 3,5 punti di Pil.

La variazione della pressione fiscale delle Amministrazioni Pubbliche e istituzioni europee in UE 27
Anno 2005-2014, variazione in punti di Pil del *tax burden*. Manca il dato della Croazia

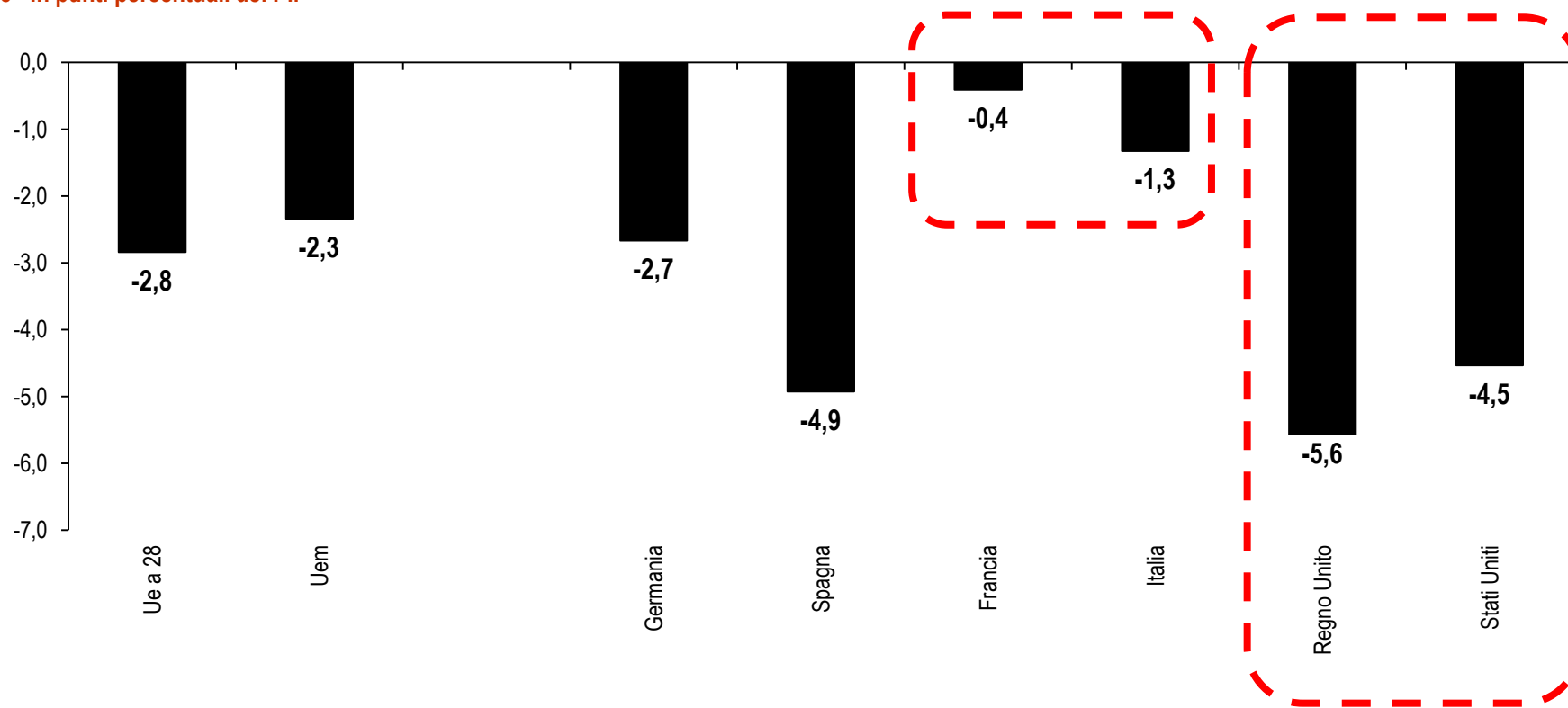


La pressione fiscale calcolata dalla Commissione Europea (*Tax burden*) è comprensiva del prelievo per imposte indirette della Unione Europea che in media nel lungo periodo vale circa 0,5 punti di PIL in più rispetto alla pressione fiscale pubblicata dall'Istat e calcolata dai documenti di finanza pubblica del Governo italiano

La nostra *spending review* è più timida degli altri: confronto con Ue 28, Uem 18, Regno Unito e Usa

Tra 2010 e 2015 in Italia è prevista una riduzione della spesa primaria di 1,3 punti di Pil, inferiore di un punto della media Uem (-2,3 punti), distante dalle riduzioni che oscillano attorno ai cinque punti di Usa e Regno Unito.

La spending review in una prospettiva quinquennale: variazioni di spesa primaria 2010-2015 - in punti percentuali del Pil



La spesa complessiva per prestazioni pensionistiche, pari a **270.720** milioni di euro **17,3%** del Pil; incidenza sul Pil è cresciuta di **0,45** punti percentuali

I pensionati sono **16.593.892** in media ognuno di essi percepisce **16.314** euro all'anno (358 euro in più del 2011).

Le donne rappresentano il **52,9%** dei pensionati e percepiscono assegni di importo medio pari a 13.569 euro (contro i 19.395 degli uomini)

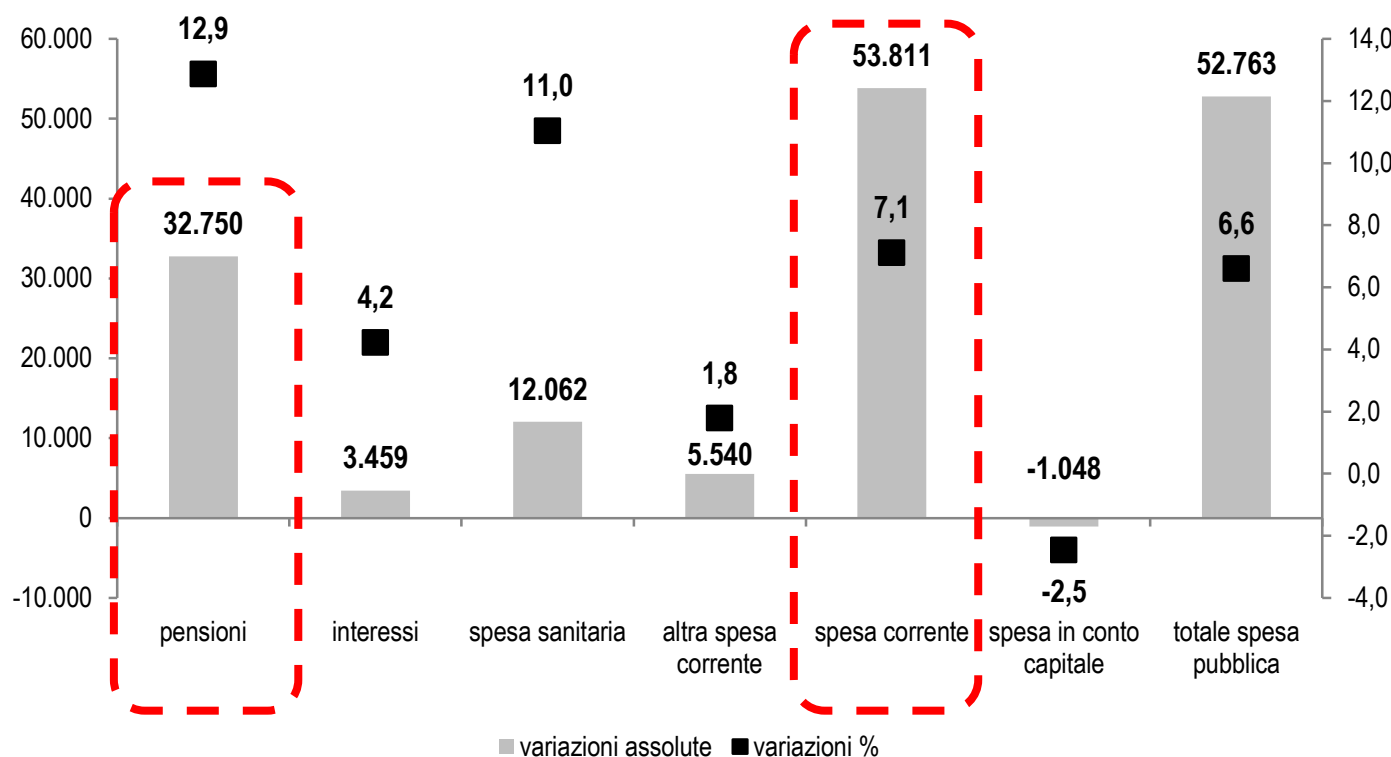
**Anticipazione di una Elaborazione Flash dell'Ufficio Studi Confartigianato
con quadro pensionati e spesa pensionistica per regione e provincia**

La spesa in pensioni assorbirà al 2018 il 60,9% della maggior spesa corrente

Dalle previsioni contenute nel Documento di Economia e Finanza 2014 emerge che, a fronte di un incremento della spesa corrente del 7,1% tra 2013 e 2018, la spesa in conto capitale - investimenti che manifestano benefici ripetuti e prolungati nel tempo - diminuisce del 2,5%. Nell'ambito della spesa corrente si osserva che le Pensioni rappresentano il 60,9% dell'aumento atteso nel quinquennio in esame.

Periodo 2013-2018: la dinamica della spesa del bilancio pubblico

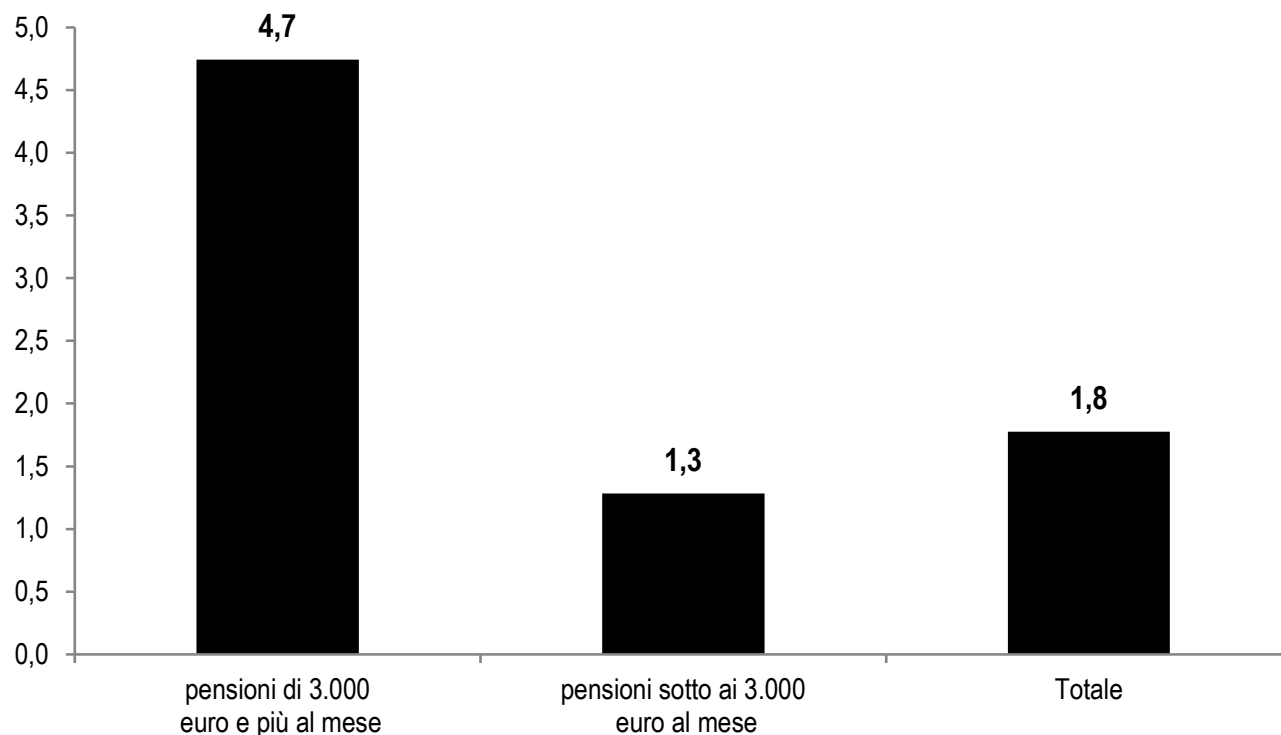
Variazioni in milioni di euro e in percentuale; asse dx=variazioni %; asse sx=variazioni assolute



La spesa in pensioni >3.000 euro sale 3 volte e mezzo in più rispetto a quelle sotto tale fascia

Solo il 4,2% dei pensionati beneficia di un assegno superiore a 3.000 euro al mese, rappresentando il 14,7% della spesa, ma oltre un terzo (38,2%) dell'incremento della spesa per pensioni nel corso del 2012

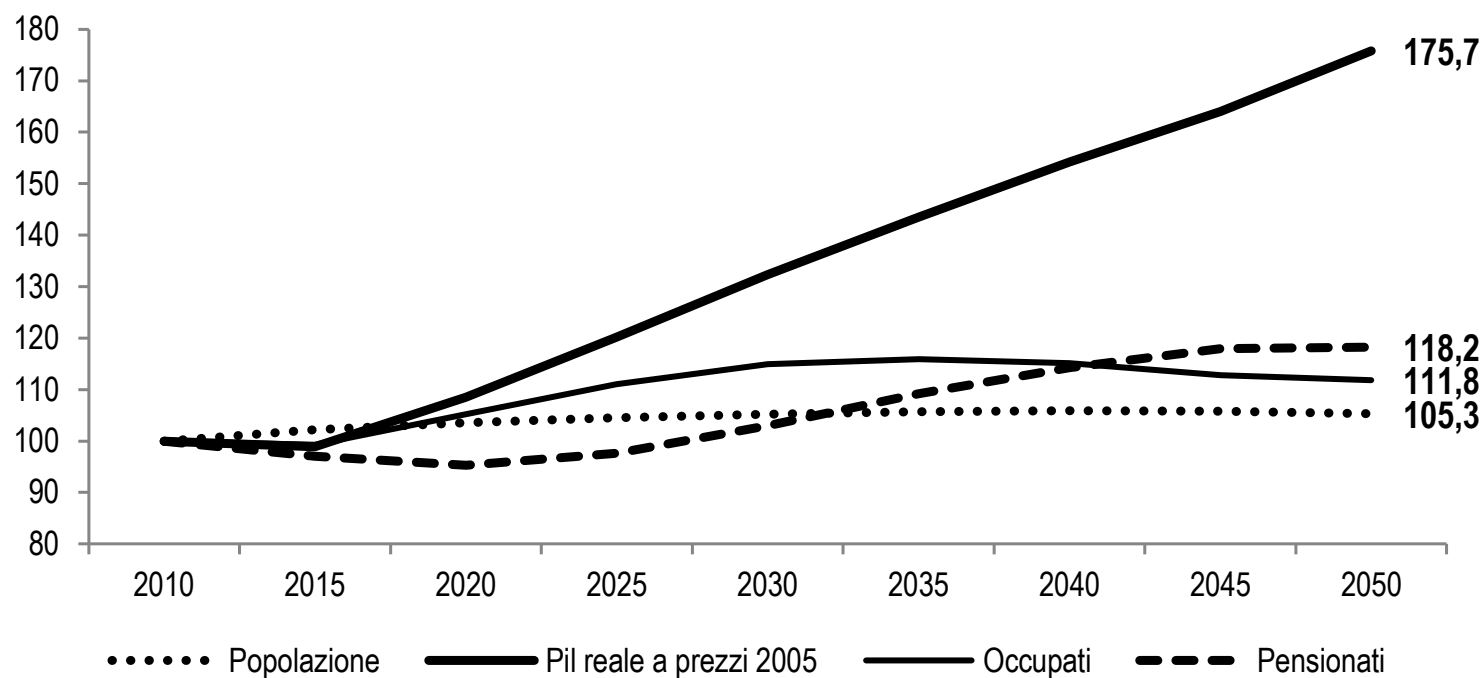
Dinamica dell'importo lordo annuale pagato in pensioni per classe di importo mensile
var. % dell'importo complessivo erogato per pensioni tra 2011 e 2012



La spesa pensionistica al 2050 dovrà essere sostenuta da una crescita della produttività

Per sostenere al 2050 la spesa pensionistica la Ragioneria di Stato indica come necessario un aumento di Pil in volume del 75,7%. Vista la bassa dinamica di popolazione e quindi di occupati, il tasso di crescita medio della produttività per occupato dovrà essere dell'1,1%, quasi due volte lo 0,6% medio registrato tra il 1995 e il 2007.

Dinamica previsiva al 2050 di Pil, occupati, popolazione e pensionati
Anni 2010-2050. Indice 2010=100. Ipotesi scenario nazionale base



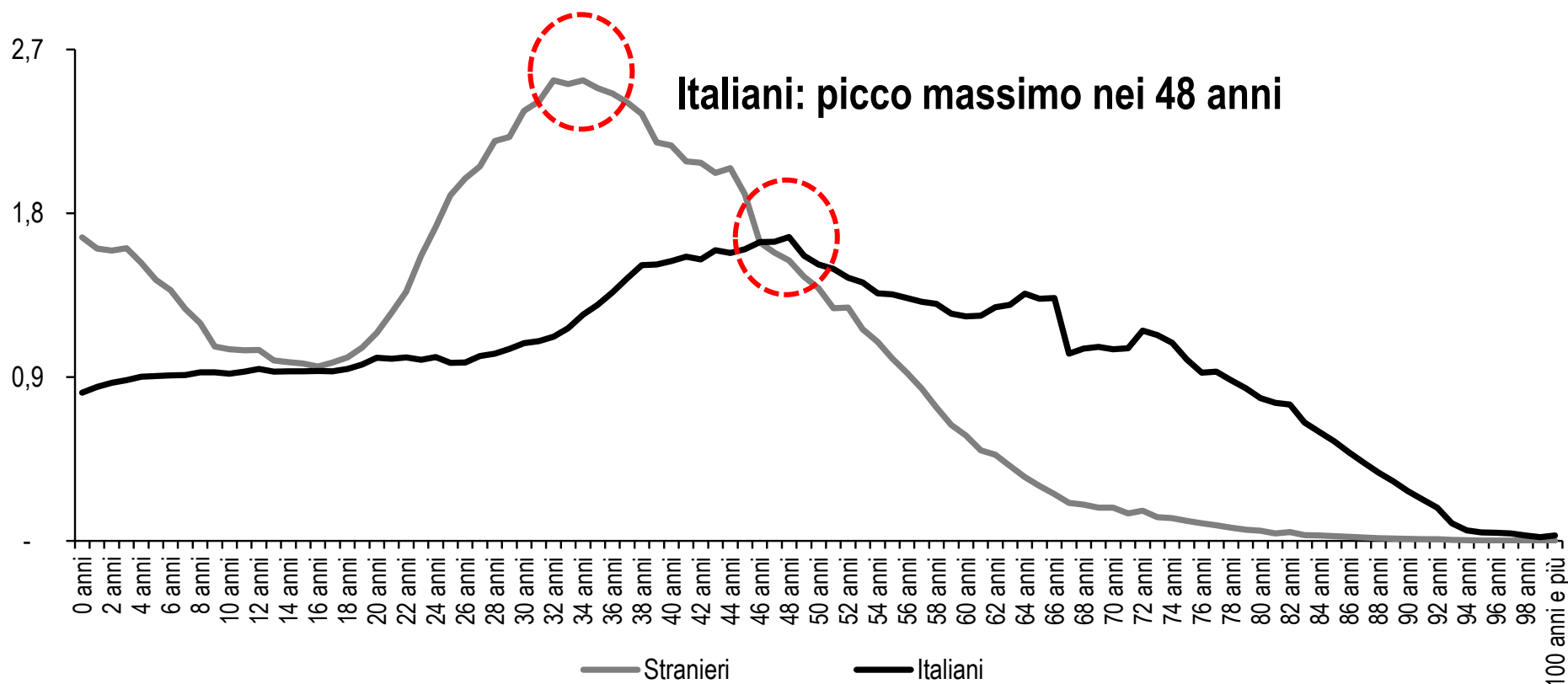
Immigrati stranieri

Popolazione e occupazione, età, proiezioni al 2065

La popolazione straniera è più giovane di quella italiana

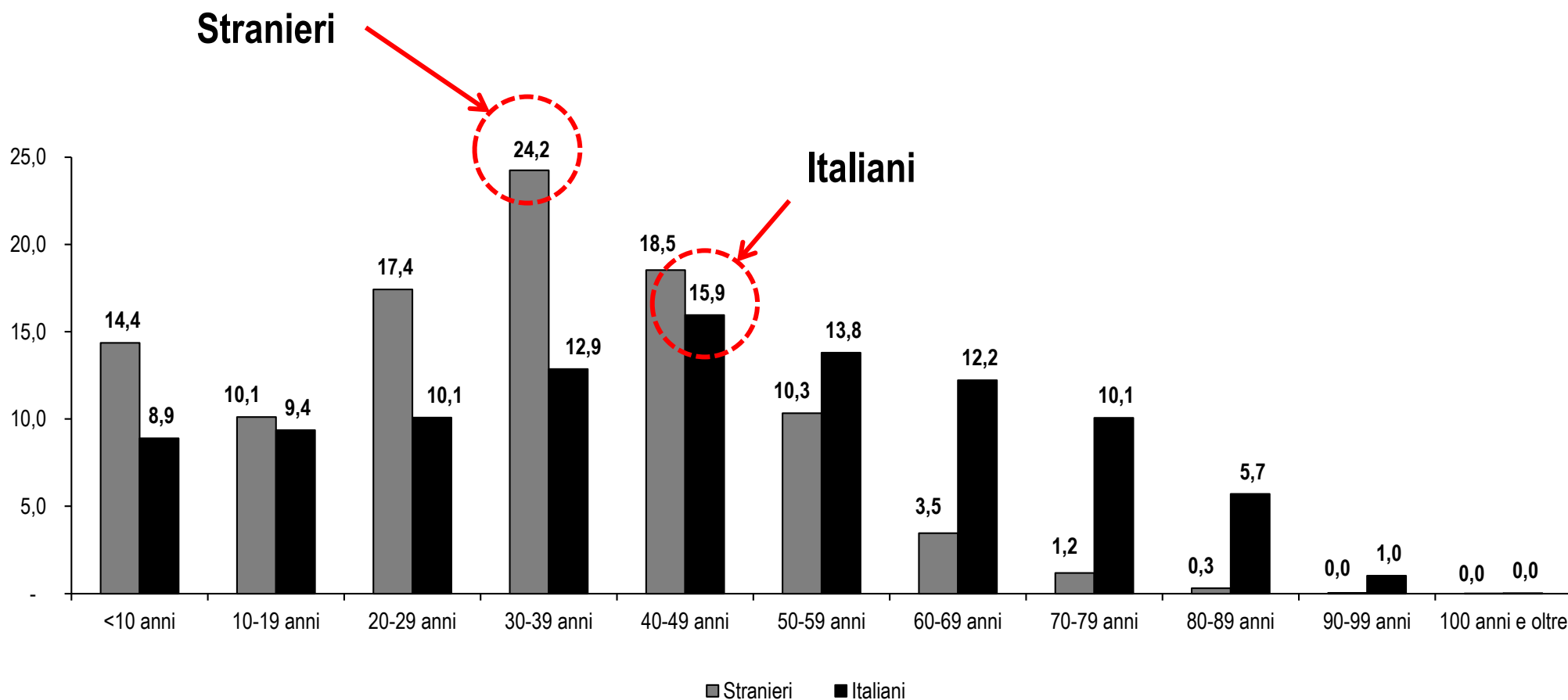
Composizione della popolazione italiana e straniera per età
1 gennaio 2013. Valori %. Asse sx italiani e asse dx stranieri

Stranieri: picco massimi tra 32 e 36 anni



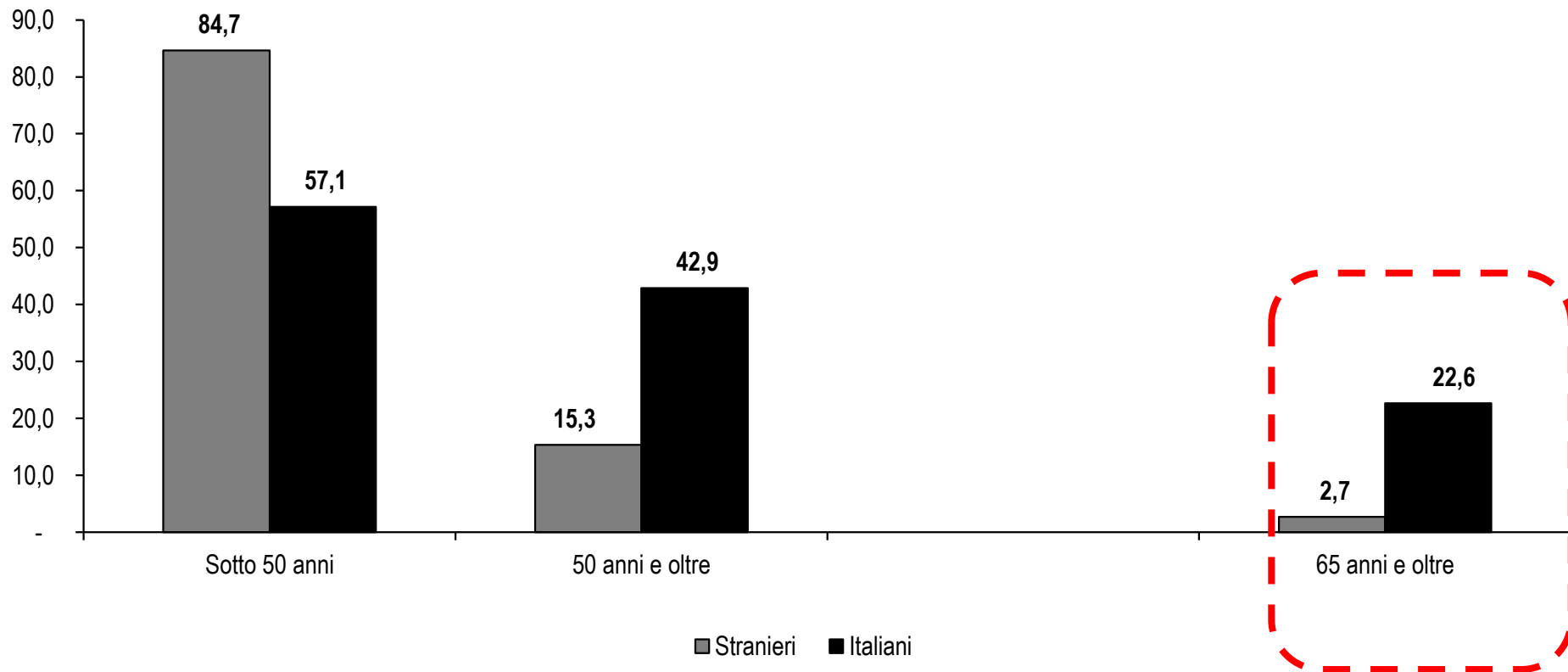
La popolazione per cittadinanza: un quarto (24,2%) degli stranieri ha tra 30 e 39 anni

Composizione della popolazione italiana e straniera per classi di età
1 gennaio 2013. Valori %



Gli stranieri con 50 anni ed oltre sono il 15,3% della popolazione

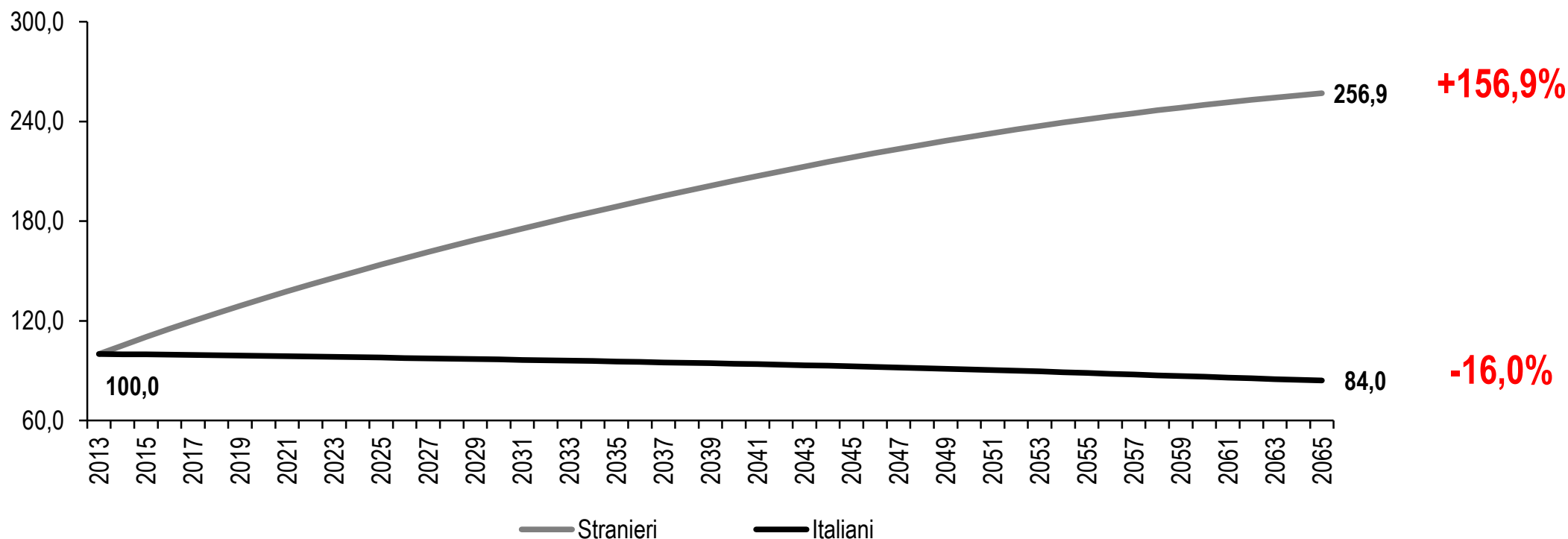
Composizione della popolazione italiana e straniera per classi di età
1 gennaio 2013. Valori %



Al 2065 gli stranieri saranno più che raddoppiati (+156,9%) e gli italiani diminuiranno del 16,0%...

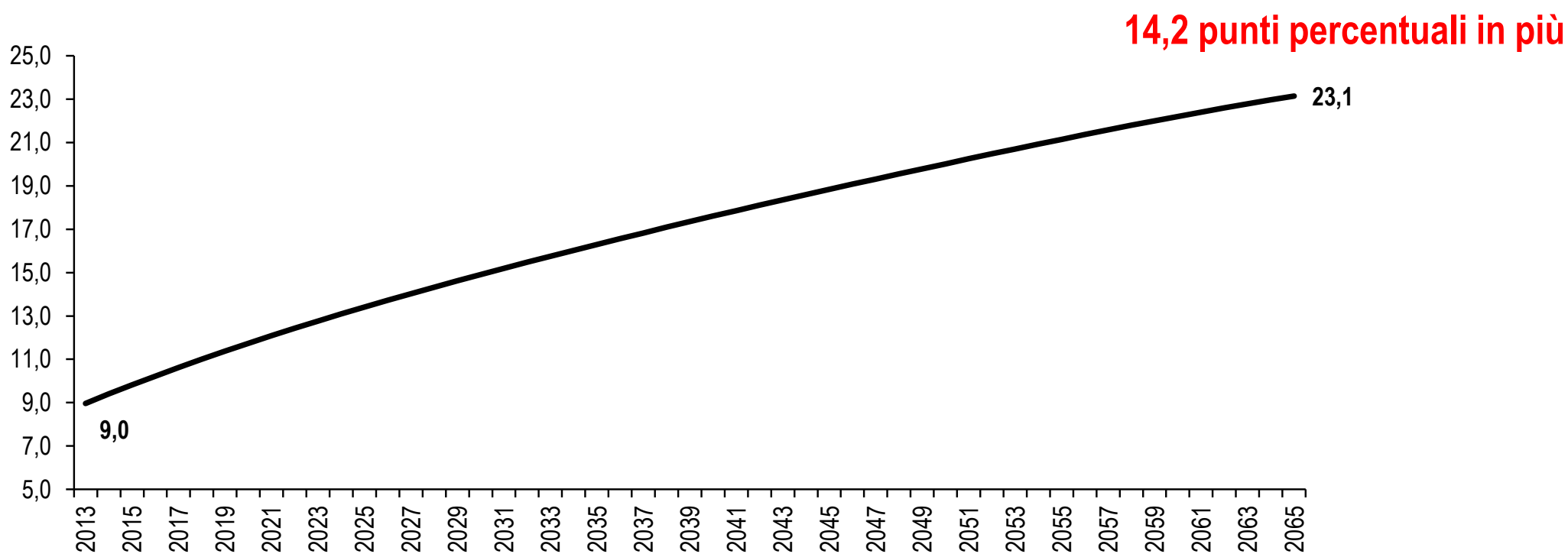
Al 2065 la popolazione diminuirà di 279.884 unità: a fronte di 8.921.901 italiani in meno si conteranno 8.642.017 stranieri in più.

Evoluzione della popolazione italiana e straniera al 2065
Anni 2013-2065. Anno 2011=100. Dati al 31 dicembre



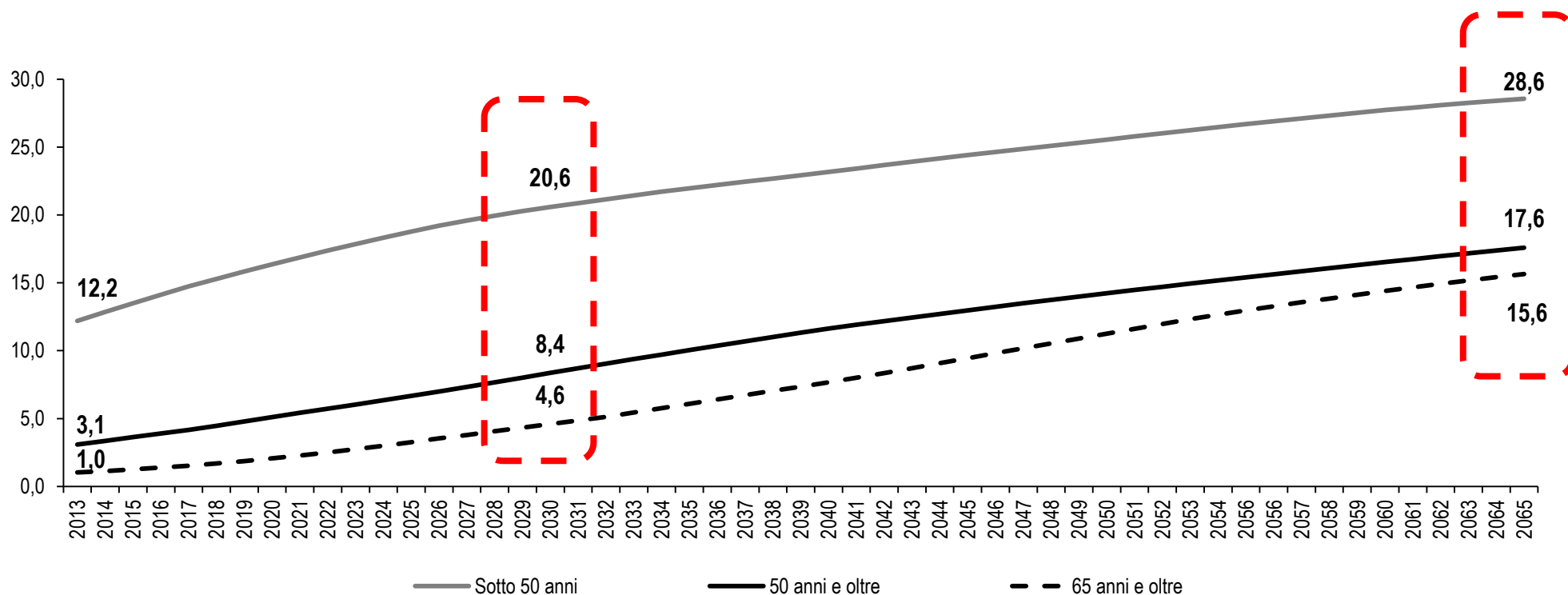
...e gli stranieri rappresenteranno quasi un quarto della popolazione (23,1%)

Evoluzione della quota degli stranieri sulla popolazione totale al 2065
Anni 2013-2065. Incidenza %. Dati al 31 dicembre



Previsioni 2013-2065: evoluzione della quota di stranieri sulla popolazione

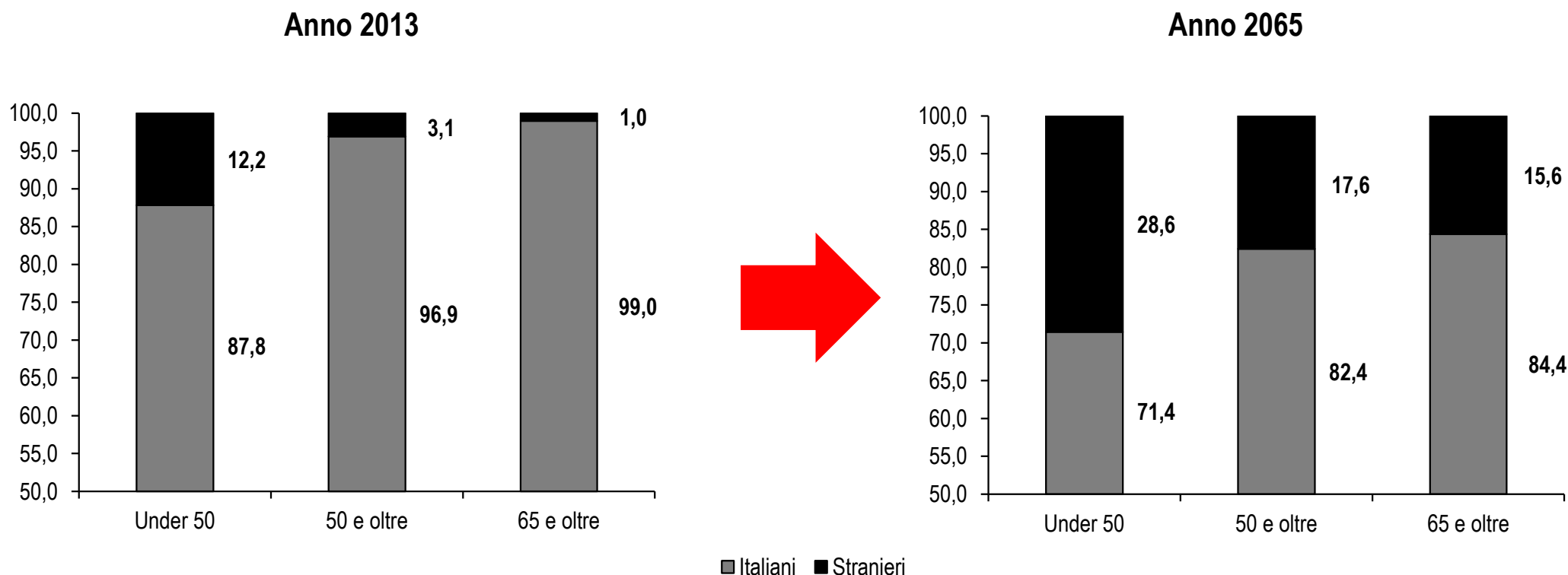
L'evoluzione dell'incidenza della popolazione straniera per classi di età
Anni 2013-2065. Incidenza % su totale popolazione della corrispondente classe di età



Nel 2065 gli stranieri saranno il 28,6% della popolazione sotto i 50 anni (+16,4 punti %)

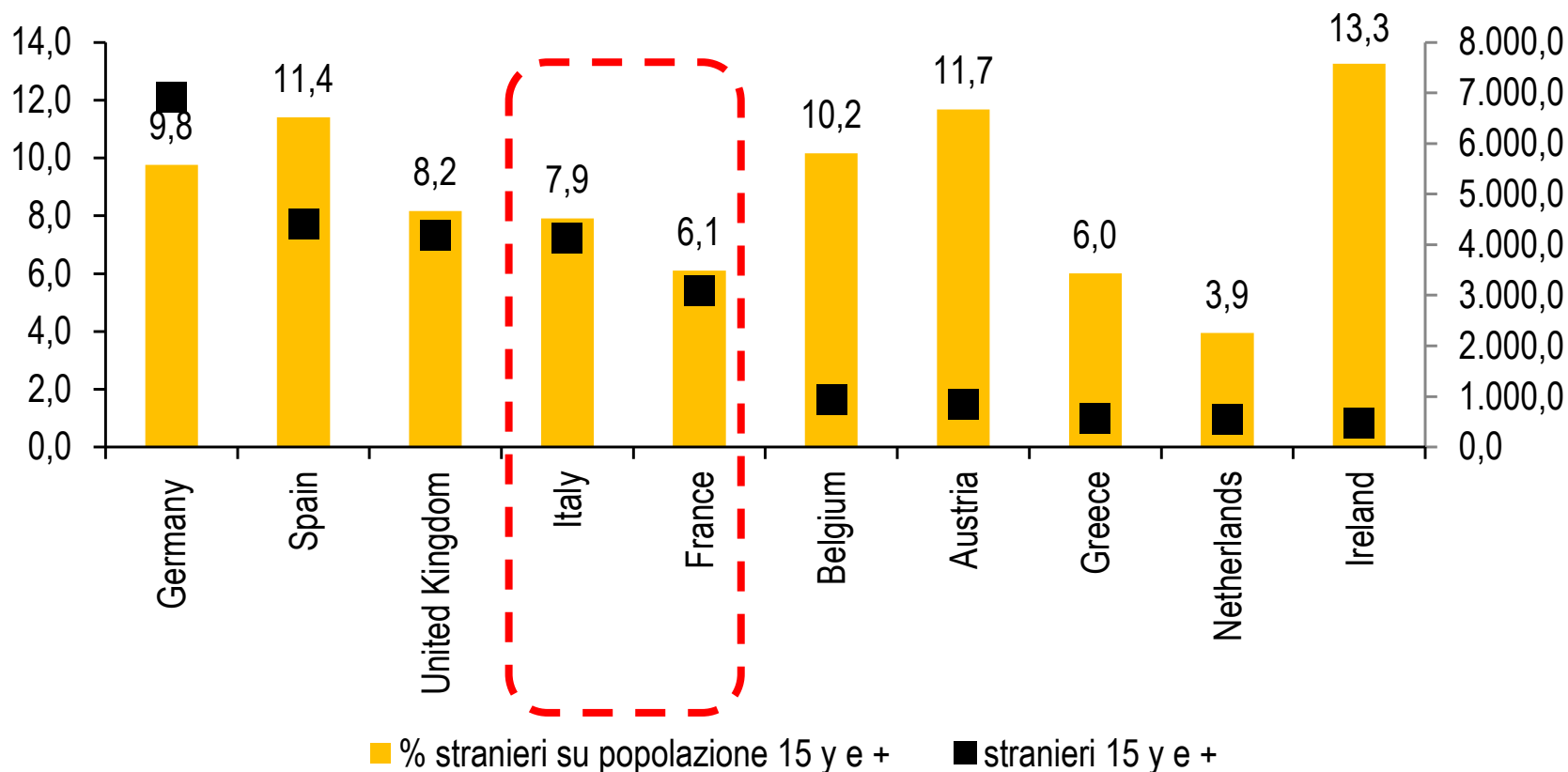
Tra 2103 e 2065 gli stranieri rappresenteranno il 28,6% della popolazione sotto i 50 anni (+16,4 punti percentuali), il 17,6% della popolazione con 50 anni ed oltre (+14,5 punti p.) ed in particolare il 15,6% della popolazione con 65 anni e oltre (+14,6 punti p.)

L'evoluzione della composizione della popolazione per classi di età e cittadinanza
Anni 2013 e 2065. Quote su corrispondente totale. Dati al 31 dicembre



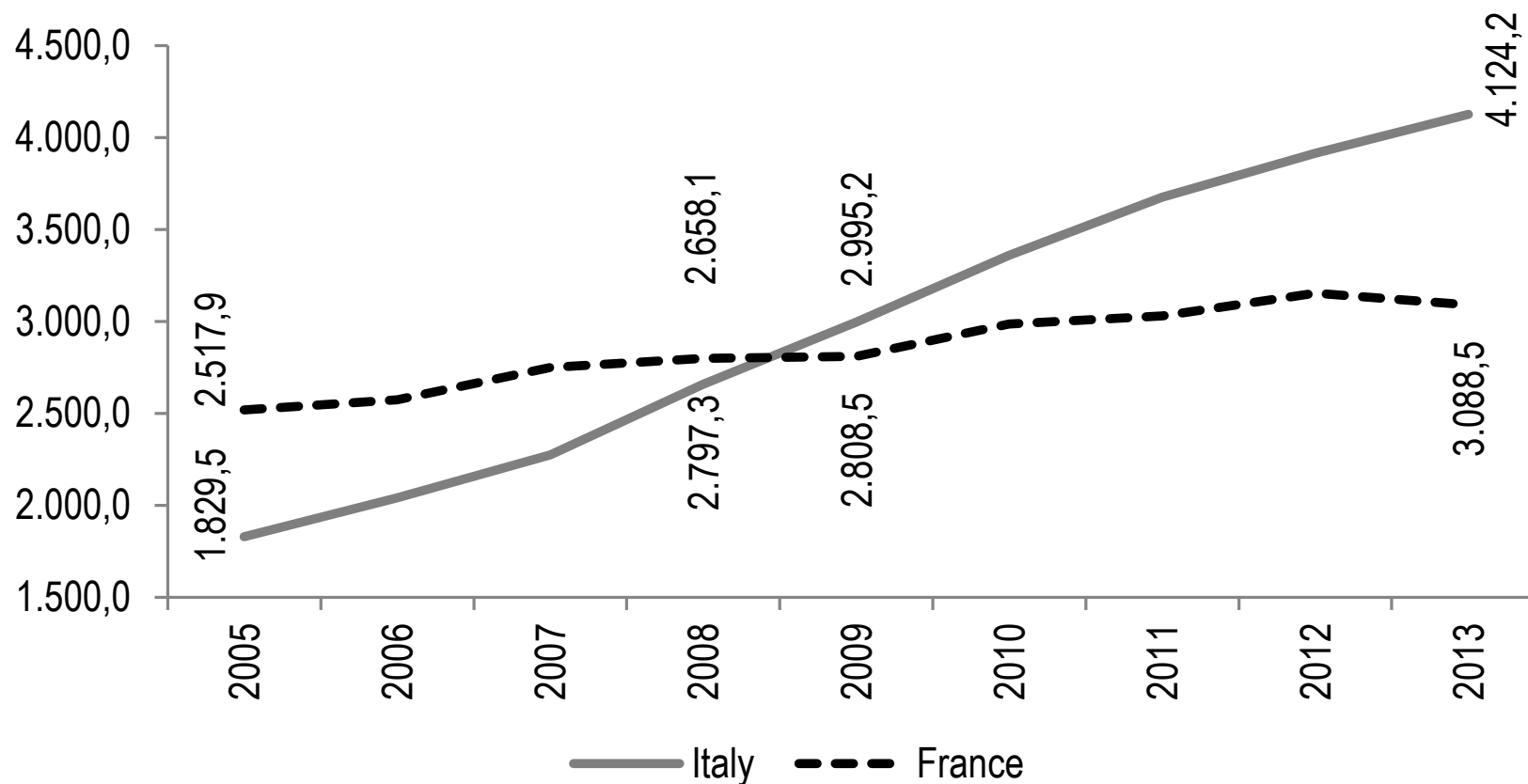
In Italia il 7,9% della popolazione in età lavorativa è straniera

Popolazione 15 anni ed oltre STRANIERA e % stranieri sul totale popolazione 15 anni e +
Anno 2013 – asse a DX: popolazione straniera; asse a SX: incidenza % stranieri



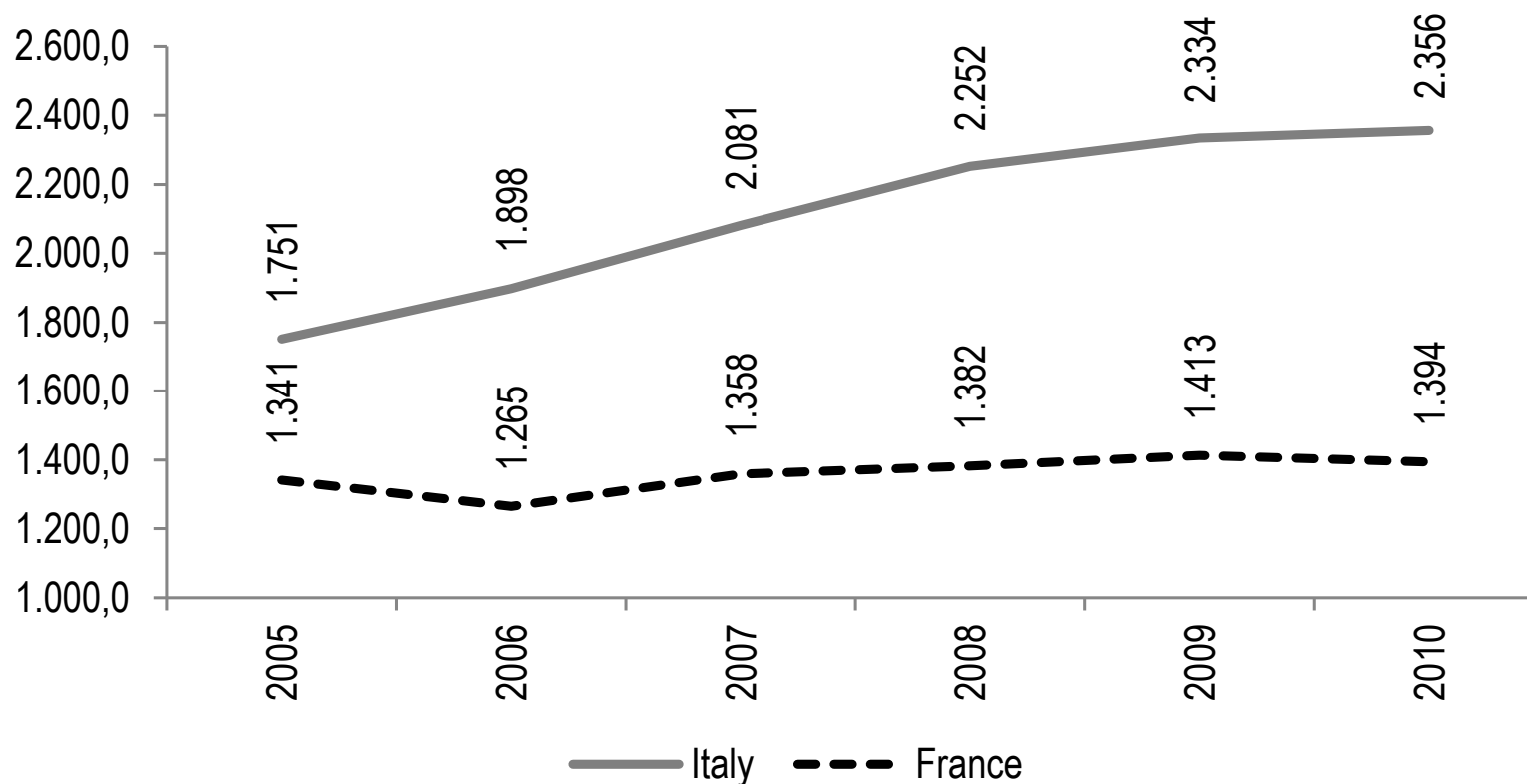
Nel 2009 l'Italia supera la Francia per stranieri in età lavorativa

Popolazione 15 anni ed oltre STRANIERA : ITALIA e FRANCIA
Anno 2013



Tra 2008-2013 in Italia occupati stranieri +34,5%, più statici in Francia (+3,9%)

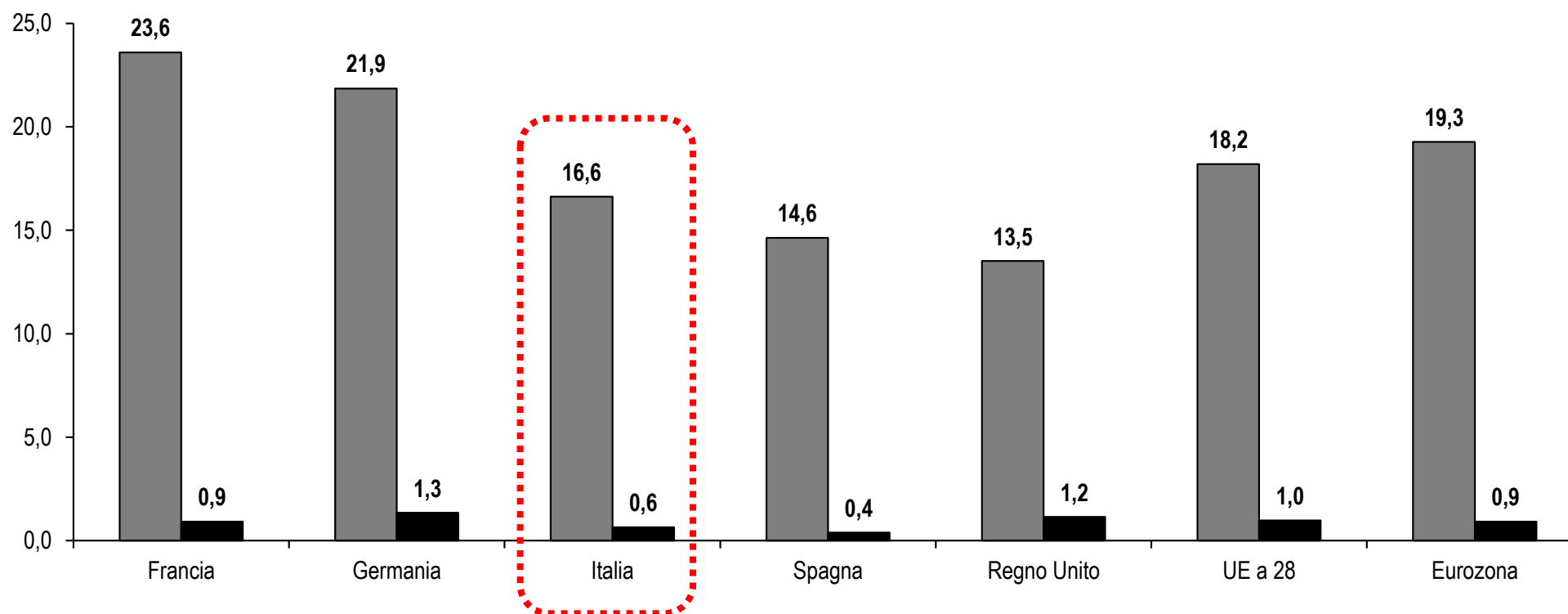
OCCUPATI STRANIERI di 15 anni ed oltre : ITALIA e FRANCIA
Anno 2013



In Italia il 16,6% degli occupati stranieri ha 50 anni e oltre, solo lo 0,6% supera i 65 anni

Nel confronto con i principali paesi europei in Italia ha 50 anni e oltre il 16,6% degli occupati stranieri: siamo al terzo posto prima di **Spagna** (14,6%) e **Regno Unito** (13,5%), ma inferiore sia alla media europea che a quella dell'Eurozona. Considerando gli occupati stranieri con 65 anni e oltre la quota in Italia crolla sullo 0,6%.

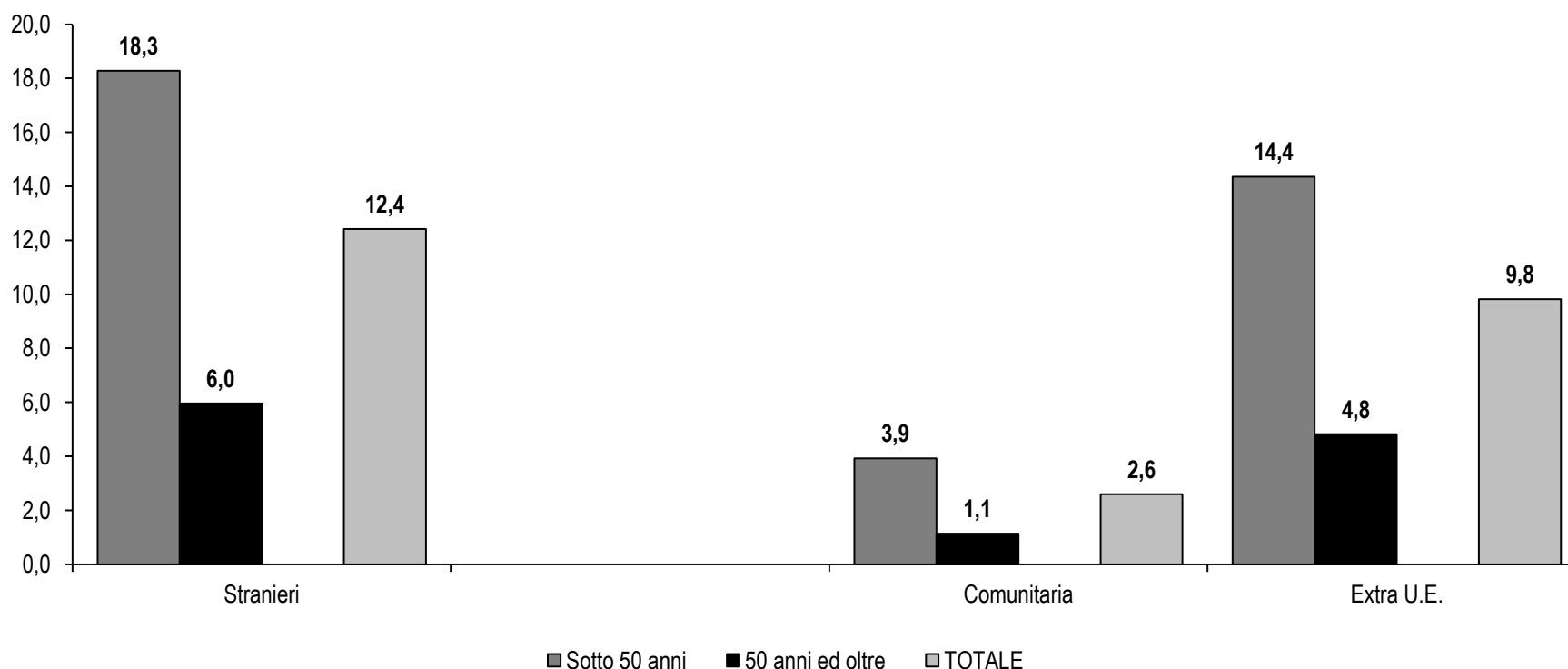
Quota occupati stranieri con 50 anni e oltre e con 65 anni e oltre su corrispondente totale occupati stranieri nei principali paesi europei Anno 2013. Incidenze. Paesi ordinati per quota occupati stranieri con 50 anni e oltre su totale occupati stranieri



In Italia sono 92.184 i titolari stranieri di imprese individuali con 50 anni e oltre (6%)

In Italia il 12,4% dei titolari di imprese individuali è straniero. La quota sale al 18,3% tra i titolari sotto i 50 anni e scende sul 6,0% nel caso di titolari con 50 anni ed oltre. Il 22,8% dei titolari stranieri di imprese individuali ha 50 anni e oltre.

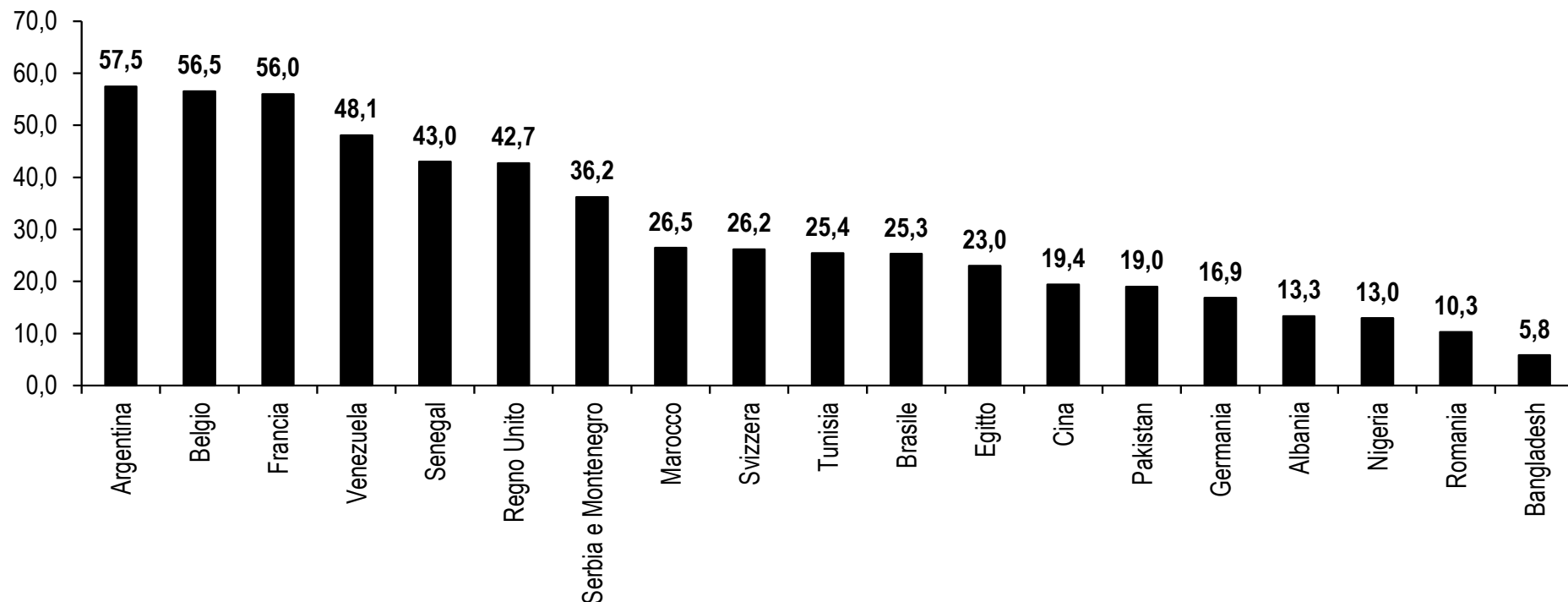
Quota di titolari di imprese individuali stranieri comunitari e extra UE per classe di età I trimestre 2014. Incidenze su corrispondente totale



Oltre la metà dei titolari di imprese individuali argentini, belgi e francesi ha 50 anni e oltre

In Italia i titolari di imprese individuali con 50 anni e oltre vengono principalmente da **Marocco** (16.321), **Cina** (8.818) e **Senegal** (7.346) dove rappresentano rispettivamente il 26,5%, il 19,4% ed il 43,0% del totale di titolari della corrispondente nazionalità. Considerando le nazionalità più rappresentate vediamo che in **Argentina** (57,5%), **Belgio** (56,5%) e **Francia** (56,0%) - paesi di rientro di molti immigrati italiani - oltre la metà dei titolari di imprese individuali ha 50 anni e oltre.

Quota di titolari di imprese individuali stranieri con 50 anni e oltre su totale titolari di imprese individuali stranieri per nazionalità
I trimestre 2014. Incidenze. 19 nazionalità in cui si superano i 1.000 titolari con 50 anni e oltre

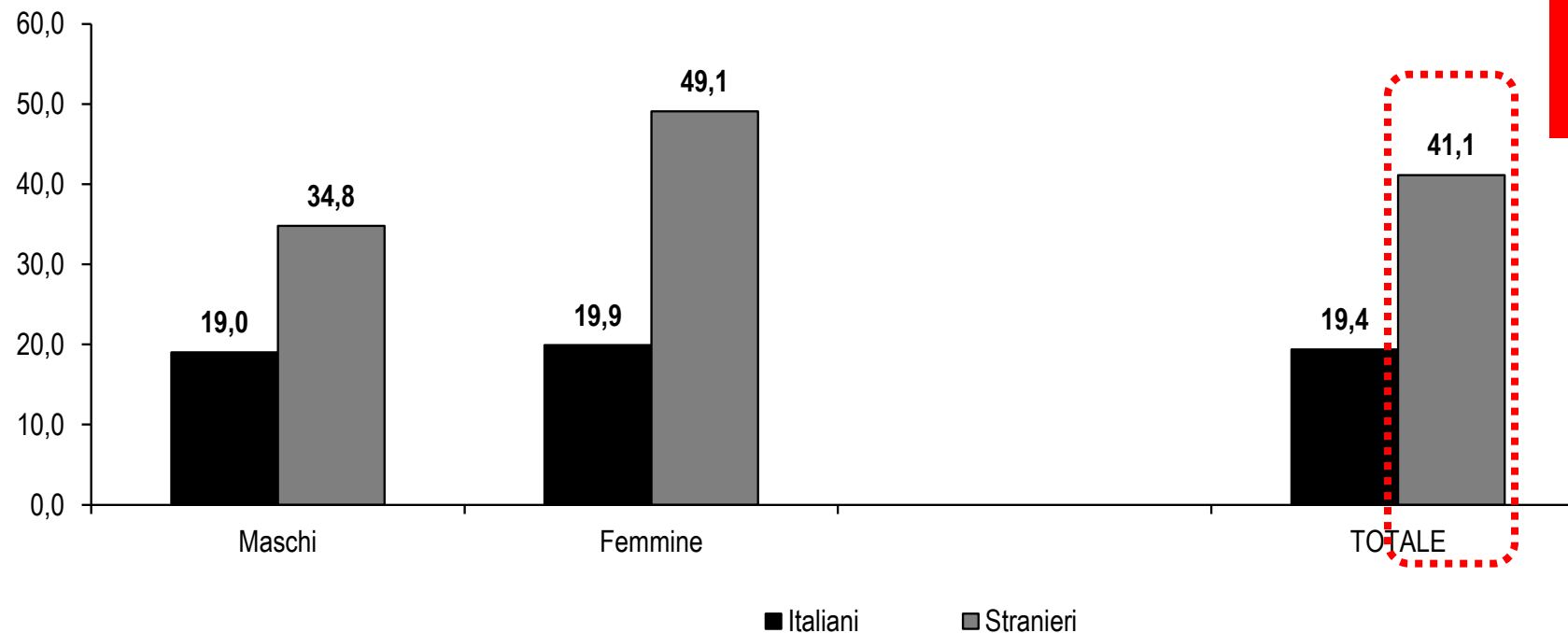


Capitale umano: 4 stranieri su 10 con titolo di studio superiore a quello richiesto dal lavoro

A fronte di quasi un quinto (19,4%) degli italiani è occupato in professioni che richiedono competenze inferiori rispetto al loro titolo di studio; per gli stranieri si balza al 41,1% ed in particolare quasi la metà (49,1%) delle donne straniere è sovraistrutta rispetto alla propria occupazione.

Quota occupati sovraistrutti per cittadinanza e genere

Anno 2012. Valori percentuali. Occupati in professioni che richiedono competenze inferiori rispetto al titolo di studio conseguito



Potenziale di
produttività
per la crescita

Grazie per la Vostra attenzione !

Analisi ed elaborazione dati di **Enrico Quintavalle** e
Silvia Cellini dell'Ufficio Studi Confartigianato con la collaborazione di **Emanuele Fedeli**



[e_quintavalle](#)